

gli arrestati di Parma, gli scrittori di quel giornale il *Presente* siano a disposizione del potere politico, ovvero a disposizione del potere giudiziario.

Io restringo per ora le mie osservazioni in questi limiti, e credo che su questo campo gli onorevoli ministri non verranno negarmi una risposta.

PRESIDENTE. Questa non sarà una interpellanza, sarà una interrogazione.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Io posso appagare il desiderio dell'onorevole Oliva in due parole.

Gli individui di cui si tratta sono stati rimessi al potere giudiziario, il quale non ha ancora emanata la sua definitiva sentenza.

Trattandosi di una semplice interrogazione, non credo di dover estendermi di più; e spero che l'onorevole Oliva si possa dichiarare soddisfatto.

OLIVA. Io prendo atto di questa dichiarazione del signor ministro. Però debbo far osservare al signor ministro che il decreto 5 gennaio fa presumere per la sua ampiezza che il generale commissario possa avere autorità o influenza pure sul Ministero pubblico. E infatti, credo che il signor ministro non ignora che avendo la Camera di Consiglio di Parma pronunziato non farsi luogo a procedere, si fu per ordine del generale Cadorna che il pubblico Ministero ha interposto appello alla sezione di accusa.

Io indico ora questo fatto, e mi riservo poi di fare tutte quelle osservazioni e proposte che saranno del caso.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Io posso assicurare la Camera che non vi fu alcun ordine dell'autorità politica per il quale si producesse appello contro la sentenza emanata dalla Camera di Consiglio del tribunale, ma che il procuratore generale, per il diritto che gli viene dalla legge, credette opportuno di reclamare contro detta ordinanza, non facendo che ispirarsi ai sensi della sua coscienza ed ai dettami della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

MICELI. Io faccio osservare all'onorevole ministro guardasigilli che i suoi procuratori generali ed altri funzionari che da lui dipendono si sono ispirati tante volte alla propria coscienza, e spesso spesso queste ispirazioni sono state smentite dai verdetti dei magistrati giudicanti.

Io faccio osservare ancora all'onorevole guardasigilli, ed a tutto il Ministero, che molti padri di famiglia, molti cittadini stimabili, rispettabili per tutti i riguardi, si trovano alcuni trasportati dai loro paesi natali alla cittadella di Alessandria, ed altri, come i redattori dell'*Amico del Popolo* di Bologna, sono colpiti da mandato di arresto, perseguitati e latitanti, ed il gerente in carcere (*Rumori a destra*); e che non conviene, col solito pretesto della coscienza dei magistrati, differire alle calende greche...

PRESIDENTE. Ma perdoni, non si tratta di calende greche.

MICELI. No, non dobbiamo permettere che la libertà di quei cittadini sia ulteriormente manomessa, e che i loro interessi sieno conculcati per tempo indefinito.

PRESIDENTE. Ma quando concordano i signori interpellanti che la discussione su quest'interpellanza debba essere unita all'altra, mi pare che non si tratti più nè di calende greche nè di tempo indefinito; prima del giorno 21 si discuterà su tutto.

MICELI. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Schiarisca pure.

MICELI. Io non posso fare altrimenti, sicuro che una diversa proposta non sarebbe accolta; quindi mi adatto alla necessità, rassegnandomi a trattare le quistioni dei giornali, prima sequestrati e poi violentemente sospesi, nonchè dell'arresto dei loro redattori e gerenti, quando si tratterà della interpellanza sui fatti relativi al macinato. Ma, siccome qui non si tratta soltanto di fatti passati e di chiedere conto al Ministero della condotta propria e di quella de' suoi agenti riguardo ai medesimi, ma si tratta di fatti permanenti, che attualmente producono dei danni gravissimi, quali sono l'arresto e la latitanza di egregi patrioti, e la sospensione di due giornali che hanno diritto di vedere la luce, e che sono sospesi indefinitamente, perchè non si vuole che continuino ad esistere, io, giacchè non posso far altro, invito i signori ministri a provvedere senza indugio, e spero che essi, vedendo come questi fatti sieno contrari alle leggi, vogliano ripararli, senza aspettare che si venga ad una conclusione sulle interpellanze che sono già fissate pel giorno 21.

Spero che la Camera si associerà a questo mio desiderio, come quello che è ispirato dal rispetto che deve ai diritti consecrati dalle leggi fondamentali che tutelano le pubbliche libertà.

PRESIDENTE. Dunque lo svolgimento delle due interpellanze Oliva e Miceli è rimesso al giorno in cui sarà fatta la interpellanza dell'onorevole Ferrari, salvo agli interpellanti il diritto di proporre poi quelle risoluzioni che crederanno.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MARIOTTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del deputato Mariotti, sopra il decreto che istituisce corsi di lezioni e conferenze per professori di scuole secondarie che non hanno titoli legali per l'insegnamento.

L'onorevole Mariotti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MARIOTTI. Signori, la più parte delle interpellanze sogliono avere quasi sempre poca efficacia, quando vengono dopo il fatto, quando si fanno così per transito intramezzando una discussione di maggiore importanza, e finalmente quando si rivolgono a ministri che, per essere finissimi intenditori dell'indole del Par-